Conto corrente colla Posta — Gallarate, 1 Maggio 1920. — Anno XVI — Num. 17

Si pubblica il Sabato

Redazione e Amministrazione
Via Luigi Borghi, 12

ABBONAMENTI
ANNO . L. 6.—
SEMESTRE . » 3,50
UN NUMERO SEPARATO
Cent. 10 la copia

UNIONE

Settimanale dell'Alto Milanese

Si pubblica il Sabato

INSERZIONI
Per ogni linea di mm
4ª pagina L. 0,50
In 3ª pagina » 1.—
Cenni Necrologici » 1.—
Corpo del giornale » 1.—

1.° MAGGIO

È triste e dolce, come il bacio della prima innamorata, il ricordo del 1.° Maggio, di quegli anni, quando noi, giovanetti, quasi ragazzi, sfidavamo l'opinione pubblica colla nostra cravatta rossa, col garofano rosso all'occhiello, col canto, *fatidico allora*, dell'inno dei Lavoratori!

Ora la musica è cambiata! E piccoli studenti sopportammo le derisioni di tutti, le conseguenze disciplinari scolastiche, le manette e le iscrizioni nel «Libro nero» della polizia.

Venne poi Zanardelli, e con Zanardelli Giolitti, e Giolitti solo proclamante e conclamante la libertà, mentre promuoveva e decorava il brigadier Centanni, mentre passava allo Stato Maggiore il tenentino dell'eccidio di Berra, mentre preparava fra le invidie che dividevano i quadri dell'esercito la bella impresa di Libia. E gli organetti suonavano «Tripoli, bel suol d'amore!» e i Comitati e i Comuni glorificavano i reduci dalla guerra coloniale con corone e medaglie. Ci addormentammo noi alla ninna nanna di papà Giolitti?

No! noi abbiamo vissuto, e fermi nel nostro proposito di libertà e d'azione, abbiamo sempre e dovunque combattuto. Così qualunque vittoria economica delle masse lavoratrici che le avvicinasse al nostro ideale politico di fraternità e di disarmo fu per noi, non il punto di arrivo, ma di partenza per altre e più giuste e più complete rivendicazioni. Con questa passione di cuori, con questa fede di animi, noi accettammo la guerra e la combattemmo coll'intima convinzione nel sacrificio e nello stento e nel sangue, di elevare finalmente il popolo fino a raggiungere quegli ideali che erano carne della nostra carne, la fratellanza e la giustizia per tutti gli uomini sulla terra.

***

Non a noi si deve se dopo diciotto mesi dalla più grande vittoria della storia non sono ancora stati raggiunti quegli scopi santi!

Pensino e meditino gli uomini di governo e i banchieri del Consiglio Supremo interalleato che non per opprimere la libertà del mondo noi combattemmo e soffrimmo! Ma anche gli agitatori, e i partiti più avanzati devono pensare e meditare che senza il nostro sacrificio e la nostra vittoria non avrebbero le masse proletarie conquistato quei diritti che ora godono, diritti che forse non avrebbero mai potuto, e forse mai nemmeno sognato di potere raggiungere.

Poichè la guerra mondiale noi l'abbiamo combattuta fino all'ultimo delle nostre forze, fino alla vittoria, perchè *sentivamo* che era la sola, la vera, la grande Rivoluzione.

***

E, per questo sentimento che noi, oggi, come ieri, come nei lontani tempi della nostra agitata giovinezza, ci sentiamo animati dallo spirito d'amore che è rigenerazione, che è progresso, che è vita. E' per questo che oggi, appunto perchè abbiamo voluto e combattuto la guerra, ci sentiamo vicini al lavoratore del braccio con un'intensità d'affetto non minore di quella che può animare i più fervidi pastori del proletariato, e auspichiamo per gli operai e i contadini del mondo, per tutta la massa che lavora e che soffre, conquiste ben più grandi e più radicali di quelle finora raggiunte. Ma sentiamo anche che non vi può essere libertà e giustizia quando la miseria e la carestia urgono alle porte della Nazione. I Popoli poveri sono sempre stati schiavi! Formuliamo pertanto il voto che il lavoratore non dimentichi, per seguire sogni o chimere, la ferrea necessità del Lavoro. Non si può e non si deve incrociare le braccia nell'attesa neghittosa di un desiderato benessere collettivo; ogni minuto tolto alla produzione, sciupato in distribe e in moti inconsulti, allontana sempre di più la rigenerazione del mondo.

***

Non è il caso di fermarci su questa verità, tanto ne è ovvia la dimostrazione; non è il caso di ricordare fatti, episodi, speranze e delusione recentissime e lontane per fortificare la nostra tesi. Tutti, e i lavoratori coscienti per i primi, ne sono intimamente convinti. E quando, senza che la produzione delle officine rallenti, senza che i campi siano abbandonati, senza che la fame e le malattie uccidano le energie, sarà necessaria l'adunata di tutte le forze del Popolo per abbattere il privilegio e cominciare la nuova èra di vera fratellanza umana, noi, come sempre, saremo i primi ad accorrere, contenti di spendere quanto ci resta di energia e di sangue per il trionfo della santa Idea.

Benediciamo al Primo Maggio del rinnovamento d'Italia, dell'ascensione diuturna dell'umanità redenta.

L'ora della Educazione fisica

Nella storia della cultura, che è poi la storia del progresso umano, ora prevale un valore ed ora ha il primato un altro.

Nel secolo XIX e nel nostro il progresso delle scienze dette positive, la loro applicazione alla produzione economica, nonchè le necessità che l'individuo si presenti nella vita sociale fornito di larghe conoscenze e di molti diplomi per affrontare e superare vittoriosamente concorsi, hanno dato un larghissimo impulso alla scuola nella sua ricca morfologia, che sale dall'asilo in cui si impara l'alfabeto fino ai politecnici delle università, ed è circondata da migliaia di istituti speciali che mirano a far acquistare molteplici abilità tecniche, grafiche, artistiche e linguistiche.

Ora, tutto questo movimento, che è indubbiamente indice di un progresso, potrebbe incondizionatamente ritenersi lodevolissimo ed utilissimo per gl'individui e per la collettività se non fosse accompagnato da moltissimi malanni che affliggono la vita fisica degli alunni maschi e femmine.

Recentemente, partecipando ad una commissione esaminatrice presso una università, il prof. Pietro Romano, scriveva che non potè sottrarsi ad un vivo sentimento di compassione per una signorina che, venuta a subire una non facile prova di esame, ottenne una eccellente classificazione, ma offrì alla commissione uno spettacolo di vera miseria intellettuale non dovuto ad anomalie congenite ma ad un esagerato lavoro mentale a cui si era assoggettata per acquistare una seconda laurea.

Ora è ben vero che questi casi, per fortuna non sono frequentissimi per hè la natura umana ha molte risorse e sa suggerire agli alunni i modi per sfuggire ad una sistematica oppressione fisica regolamentare, o pedantescamente imposta da professori *specialisti*, che troppo spesso imperversano nelle scuole medie; ma tuttavia, senza giungere a conclusioni che potrebbero legittimare la poltroneria degli allievi meno desiderosi di studiare, è tempo, ripetiamo, che si pensi più seriamente ai diritti dell'organismo umano.

L'ora per la Educazione fisica, intesa con quella comprensività che la ragione e l'esperienza suggeriscono, ci pare che dovrebbe essere giunta. Oggi molte cose si dovrebbero rimuovere e non poche credo dalle fondamenta nel dominio della educazione.

Il bilancio della guerra, magnificamente coronata dalla vittoria, ci fornisce molti ammaestramenti per un profondo rinnovamento della vita nazionale. Qualcuno di tali ammaestramenti riguarda in modo assai diretto la instaurazione di una rigorosa educazione fisica.

Il valore fisico deve riconquistare il posto che i popoli più geniali nella creazione della civiltà umana, come il greco, gli assegnarono.

Nè patrocinando i diritti della educazione fisica si mira ad una finalità che si esaurisce in sè stessa come qualsiasi *virtuosità* estetica. L'Educazione fisica — giova ripeterlo finchè non sia penetrata nella coscienza del pubblico questa elementare verità — non costituisce soltanto un valore biologico individuale, ma bensì un bene che si rivela condizione fondamentale di tutta la società poichè la sanità e l'energie fisiche sono indispensabili alla creazione di tutti i valori di un popolo.

Non v'è poi alcuna classe sociale che possa affermare di non aver bisogno di educazione fisica.

Essa si palesa utile non meno all'esercito degli studenti che all'esercito dei lavoratori. Prepara il cittadino alla resistenza, al lavoro, qualunque ne sia la natura e la varietà ed allena la gioventù agli eventuali cimenti della difesa nazionale.

Procura la normalità delle funzioni organiche e crea le basi di una sana educazione intellettuale, morale, estetica ed armonica. Aumentando la capacità di resistenza e di produzione degli individui fornisce le condizioni di concorrenza delle nazioni nelle inevitabili gare civili che dànno per risultato il progresso umano ed un maggiore benessere per ciascuno e per tutti.

In queste ore di ricostruzione il Governo e gli Enti, che ne hanno il potere ed i mezzi, provvedano alla elevazione ed alla diffusione di una rinnovatrice educazione fisica. La Patria nostra ne ha profondo bisogno.

INTERESSI CITTADINI

UN RIFUGIO ALPINO
AL NOME DI GALLARATE

Così diceva la deliberazione della seduta costituente la Sottosezione Alpini.

Crediamo nostro dovere illustrare brevemente le finalità di questa deliberazione. L'Associazione Nazionale Alpini, sorta in Milano dopo l'armistizio, collo scopo di raccogliere quanti hanno fatto la guerra nel Corpo paziente, tenace, glorioso come nessun altro, ha costituito nel suo seno una Cooperativa per l'utilizzazione delle opere militari permanenti esistenti sul vecchio confine, a Rifugi Alberghi Montani (donde il nome suggestivo di P. U. R. A. M. che vuole dire appunto Per Utilizzazione Rifugi Alberghi Montani) per fornire ai Combattenti e alle loro famiglie la possibilità di un soggiorno più o meno lungo in montagna a prezzi i più miti possibili, un posto di rifugio, nelle diverse zone, per gli appassionati della montagna, per la costituzione di Colonie Alpine a favore dei giovanetti orfani di guerra e figli di Combattenti bisognosi. Un altro fine si prefigge la P. U. R. A. M.: la manutenzione e la custodia dei cimiteri di guerra scavati nella roccia e sotto i ghiacciai e nelle valli fonde e ombrose che raccolgono le salme eroiche dei migliori soldati d'Italia.

Questa Sottosezione vuole poter intitolare uno di quei rifugi al nome di Gallarate; così i Combattenti della plaga avranno più sicuramente la possibilità del soggiorno in montagna, come si è detto; così Gallarate avrà la preferenza nell'accoglienza dei giovanetti alle Colonie Alpine che la P. U. R. A. M. intende costituire. Pertanto, presi gli accordi colla Cooperativa Milanese, e stabilito in via di massima il canone tributario, intende promuovere presso gli abbienti della zona una sottoscrizione che possa permettere alla città nostra di avere il proprio Rifugio, come l'hanno Busto e Legnano, e non per semplice scopo turistico, ma con un criterio di utilità pratica e ancor più col devoto pensiero di assicurare la manutenzione e la custodia dei Cimiteri di Guerra.

Contemporaneamente questa Sottosezione vuole richiamare in vita la Sezione Gallaratese della U. O. E. I., già fiorente una volta e ora dimenticata. Abbiamo visto il registro dei soci di quegli anni e vi abbiamo trovato i nomi dei cittadini più conosciuti ed attivi. Perchè non ci possiamo trovare ancora insieme e attirare a noi un'altra gran massa di soci e riaccendere all'affetto della montagna purificatrice e risanatrice?

Noi preghiamo i dirigenti della U. O. E. I. a scambiare con noi qualche idea in proposito. Non intendiamo assolutamente urtare le suscettibilità di nessuno; desideriamo solo che la U. O. E. I. funzioni. Noi, vecchi Alpini, saremo gli umili gregari del sodalizio che risorge.

***

Invitiamo tutti i Reduci e gli Anziani che hanno avuto l'onore di portare «la penna e le fiamme verdi, da quando è stato costituito il Corpo degli Alpini», di mandare almeno il loro indirizzo alla nostra Sottosezione, presso il Segretario sig. Assi Raffaele.

PER I MUTILATI DI GUERRA

Osservazioni e proposte

L'articolo comparso sul numero scorso dell'*Unione* dal titolo «*La gratitudine della Patria*», ha confuso due cose ben diverse e ben distinte.

Premettendo che sono in tutto d'accordo con quanto scrive il *Comitato Centrale dell'A. N. M. I. di Guerra* e col commento che l'*Unione* fece seguire a detto articolo, è opportuno osservare che l'ingratitudine della quale si parla, non è quella della Patria, ma bensì quella del Governo, se pur questo esiste.

La Patria è qualcosa di molto superiore ai Governi; la Patria è il suolo natio è la gran rete di interessi e di affetti che legano tutto un popolo, che nel nome della Patria e per amore di essa, dovrebbe combattere e vincere le battaglie di una ognor più crescente civiltà.

Governo, è oggi un'accolta mal formata e peggio affiatata di uomini che dovrebbero rappresentare materialmente la Patria in tutte le innumerevoli questioni di carattere nazionale e internazionale; accolta di uomini ammalata fino alla cancrena di due gravi malattie: funzionarismo e burocrazia; malattie che non gli permettono coscienza di azione, inquantochè tutti i componenti sono ormai impegnati in interminabili promesse, sono ormai in una cerchia di favoritismi, ai quali solo poteva rimediare non un rimpasto mal fatto, ma un vero e completo rinnovamento.

E' evidente però che nei pietosi casi accennati nell'articolo suddetto, all'ingratitudine del Governo, che promette sempre a tutti, ma concede solo a chi grida maggiormente, si aggiunge purtroppo anche quella della Patria.

Gli industriali italiani, sempre pronti a tutte le moderne innovazioni della scienza, sempre disposti ad allargare le borse in pro di tutte le manifestazioni che si connettono allo sviluppo delle loro industrie, non hanno capito o non hanno voluto capire quale enorme interesse, quale fonte di forza politica e morale sarebbe stato per loro il prendersi a cuore, non soltanto nelle cerimonie al grido di *viva l'Italia*, ma anche praticamente, la quistione dei Mutilati di Guerra. All'infuori dei giorni radiosi delle nostre vittorie, hanno sempre guardato agli artefici massimi di quella che dovrebbe essere la nostra fortuna futura, come un branco di accattoni destinati soltanto a vivere della pubblica pietà, senza accorgersi che, da essi e dalla loro organizzazione, potevano trarre dei benefici immensi e immediati. Si trattava solo di radunare per categorie le restanti energie di questi valorosi, finanziarli con le enormi fortune fatte sulle loro sventure, e istituire delle grandi Cooperative di produzione in tutti i generi, senza che il Governo sia ora obbligato ad imporre ad essi industriali, l'accettazione nelle loro officine di una percentuale di Mutilati.

Le Cooperative di produzione fra Mutilati e invalidi di Guerra a quanto mi consta sono molto poche in Italia; talvolta guardate in cagnesco dagli stessi industriali per ragioni di finanziamento, attaccate sempre dagli avversari politici i quali credono, certo in mala fede, che i Mutilati siano dei mantenuti governativi ai quali sia permesso, dalle laute pensioni, il lusso del dolce far niente.

Orbene, se difficoltà di indole diversa si presentano affinchè ne sorgano delle altre, siano almeno finanziate senza restrizioni quelle esistenti, siano almeno messi in grado di assolvere il loro nobile e arduo compito quei pochi volenterosi che si sono messi a lavorare sul serio, sia risparmiata alla nazione, l'onta di vedere i soldati di ieri trasformati in mendicanti di oggi, e a questi giustamente l'estrema amarezza.

Quei pochi industriali che con nobile e altruistico gesto hanno contribuito a far sorgere e vivere nella nostra città la *Società Anon. Coop. di Lavoro «l'Industria dei Mutilati»* siano veramente compresi del bene che fanno ai Mutilati di guerra, alla Patria, a loro stessi: si rendano ragione della forza e dell'appoggio che può derivargli domani dalla loro presente filantropia e cerchino, fra loro, dei proseliti, dicendo a questi di guardare all'*Industria dei Mutilati* non come ad un pio istituto, ma come ad una maggiore unità industriale, come ad una nuova fonte di energie nazionali.

Non abbiano tema di investire ancora i loro capitali in imprese industriali per paura forse del comunismo! In Italia la rivoluzione non la faranno per diverse ragioni, non ultima quella della paura.

E mentre a S. Remo si rimanda un'altra volta la soluzione di quelle questioni che ci dovrebbero dare, non solo quello che ci spetta di diritto, ma che è stato consacrato dal sangue di tanta gioventù, chi può, dimostri che se per i Mutilati di guerra manca la gratitudine e l'interessamento del governo, non manca per opera dei cittadini la gratitudine della patria, che allora non sarà soltanto cavalleresca ma anche riconoscente.

Giovanni Giannone

La riduzione dell'assegno di grano

per la nostra provincia

Il Consorzio Provinciale granario ha in questi giorni informato i Sindaci della Provincia che, in seguito alle avvenute riduzioni del 5 % di grano in marzo e di un ulteriore 5 % in aprile, così che l'assegnazione di grano per aprile fu ridotta dalla precedente cifra di 180.000 quintali meniili a 162.000, per il prossimo mese di maggio le assegnazioni di farina dovranno pure ridursi di almeno 1/10 dell'assegnazione in corso.

Sappiamo che molti Comuni hanno fatto presente al Consorzio la difficoltà di ottenere tale economia nel consumo, in considerazione specialmente dei lavori agricoli che vanno intensificandosi in tutta la provincia.

Ma quasi ciò non bastasse, un telegramma odierno del Ministero al Consorzio, avverte che per maggio, l'assegnazione di grano sarà ancora ridotta di altro 8 % e cioè da 162.000 a 157.000 quintali.

Ciò metterebbe il Consorzio nella impossibilità di conseguare anche quel quantitativo di farina promesso in base ai 162.000 quintali di grano.

Il Consorzio Provinciale Granario ha già fatto presente al Ministero che la nostra provincia, dove la disciplina è sempre stata fin qui osservata severamente e lo dimostra l'aver sempre conservato il pane raffermo, non può indifferentemente sopportare le chieste riduzioni che dovrebbero riflettersi sulla diminuzione della quota giornaliera individuale di pane.

Colla nuova riduzione la questione si fa più grave, e sappiamo che Prefettura e Consorzio hanno interessato il Ministero perchè attenui il provvedimento; e perciò il presidente del Consorzio si recò a conferire lunedì a Roma col Sottosegretario agli approvvigionamenti onorevole Soleri.

La ripresa dei servizi Comunali

Da ieri, Venerdì vennero ripresi tutti i servizi: il gaz necessariamente tarderà un'altra giornata per ragioni tecniche.

Il Commissario Prefettizio Comm. Borgomaneri, che durante lo sciopero ha avuti vari convegni in Prefettura e si è sempre opportunamente mantenuto a contatto col Comitato d'agitazione allo scopo di rendere meno aspre le conseguenze dello sciopero, tanto che si potè avere la continuazione dell'azienda Annonaria e dell'acqua potabile, ha date le necessarie disposizioni perchè la ripresa dei servizi avvenisse subito e regolarmente ed ha anche prorogato il termine di presentazione delle denuncie dei locali, agli effetti della tassa, che veniva a scadere il 2 Maggio.

CRONACA DEL LAVORO

LA GIUSTA VITTORIA

DEI DIPENDENTI COMUNALI

È con vivo senso di compiacimento che scriviamo: lo sciopero dei dipendenti comunali è finito: la loro giusta causa ha trionfato; essi hanno completamente e giustamente vinto.

La grande maggioranza del pubblico era con loro perchè sapeva che con loro era il buon diritto, che con loro erano tutti i cittadini, senza distinzione di parte, che sanno apprezzare gli sforzi della grande, indispensabile famiglia degli impiegati e salariati comunali, che ne conoscono gli oscuri sacrifici, la perseverante, serena laboriosità, la fiduciosa attesa, le eterne speranze colle inevitabili delusioni, le continue promesse sempre obliterate. Il pubblico non ignora come questa tranquilla classe abbia sempre saputo tacere e soffrire, e quando - vincendo la naturale e tradizionale timidezza, la lunga disciplina — ha chiesto quello ch'era inevitabile chiedere per vivere, per lavorare, per dare con efficacia l'opera propria al comune, (e non si può lavorare quando si è esausti e quando mille dolorose e tormentose preoccupazioni gravano l'animo e la mente,) ha chiesto con pazienza, con deferenza, proclamando l'assoluta necessità delle loro aspirazioni, riaffermando nel contempo il rispetto all'ente Comune, il senso del dovere, la correttezza del loro procedere.

La rappresentanza dei comuni, dopo lunghissime trattative, aveva approvato un capitolato-tipo: i comuni che sono i maggiori interessati, quelli che meglio opossono valutarne l'opera dei dipendenti, vedono da vicino i bisogni, avevano a mezzo dei loro sindaci approvato a grande maggioranza i concordati e li avevano in parte eseguiti.

L'autorità tutoria mette il suo veto: ingiusto per i dipendenti comunali, oltraggioso per i comuni che hanno la coscienza di sapere amministrarsi e governarsi da sè.

Più oltraggioso per la Commissione, che a nome e per incarico di tutti i sindaci aveva condotto a termine la faticosa controversia. Quella commissione che, composta da egregi uomini quali: Olinto Pasta, Carlo Azimonti, Cav. Uff. Fossali, Cav. Ing. Bosisio, Gattoni, Cav. Ing. Rogorini, Ratti Celestino, Piccaluga ed altri rappresentanti le varie tendenze e che avevano saputo contemperare gli interessi dei comuni colle eque domande dei dipendenti, venne senz'altro messa da parte e sostituita con altra commissione composta da sindaci più... remissivi.

I dipendenti, colpiti e stupiti, mantengono la serenità e cercano attraverso le vie della persuasione e delle trattative di convincere la G. P. A. del suo errore. Intervengono sindaci, rappresentanze di enti, personalità influenti: a nulla serve. La G. P. A. dopo varie titubanze si inasprisce nella resistenza, e provoca lo scatto doloroso ma spiegabile degli impiegati, i quali scioperano.

La vita dei comuni langue e si arresta, il Municipio che è il cuore della città, ha cessato di battere, e la città è morta. Mai come in questa occasione, si è potuto capire la grande influenza che ha l'impiegato nell'esistenza civica, mai come oggi si è saputo valutare la necessità dell'opera diuturna, di tutti i dipendenti del Comune.

Essi rappresentano le vene e le arterie dell'esigenza cittadina; i gangli nervosi, i centri d'azione e di propulsione della complessa e necessaria attività amministrativa.

Ogni cittadino ha dovuto oggi convenire che dal più modesto al più alto dipendente, impiegato o salariato Comunale, dipende lo sviluppo fecondo, civile del più piccolo borgo come della più grande capitale.

Maggiore quindi la responsabilità dell'Autorità superiore, che calpestando anche la volontà delle stesse amministrazioni e violando il principio dell'autonomia e della sovranità del Comune, (che ripete la sua autorità e la sua anima direttamente dal popolo che lo elegge) ha determinato lo sciopero.

***

Ancora una volta dalle stesse autorità costituite, dallo stesso governo, si è voluto valorizzare quest'arma grave e terribile, deleteria specialmente quando si tratta di pubblici servizi; si è voluto dare la sensazione a coloro che reclamano dignità di vita, e migliori condizioni economiche, che in Italia attraverso le vie legali, attraverso le vie della ragione, del diritto nulla si ottiene: occorre la violenza, occorre la stasi dell'attività pubblica, occorre fermare il ritmo normale della vita, per ottenere quello che è giusto e che è già stato anzi riconosciuto.

E sempre così: lo sciopero di tutte le categorie dei servizi pubblici lo si è determinato quando si poteva inpedirlo Non si è capito e non si capisce che quai abituare coloro che non hanno mai pensato allo sciopero, che ne erano riluttanti, che l'hanno sempre avversato (come gli impiegati dello stato e dei comuni, i maestri, i ferrovieri, i postelegrafonici, etc.) ad usare quest'arma: può darsi poi che se ne avvalgano con troppa facilità ed anche quando non è necessario e non rappresenta l'ultima ratio.

L'esempio dei ferrovieri insegni:

***

Si è voluto ancora una volta creare un nuovo pericolo per lo Stato, - che per noi non è il rappresentante di una classe o di un partito, di interessi o di privilegi, - ma che è e dev'essere la libera espressione della volontà popolare, la sintesi della grande collettività sociale. Non vi può esser antitesi fra lo Stato e i cittadini, fra lo Stato e coloro che coll'opera e collo sforzo della mente e del braccio lo rendono forte e rispettato: lo Stato così invece per colpa di uomini, di pregiudizi, e di concezioni superate, diventa un nemico contro cui si coalizzano tutti coloro che vivono del lavoro. e che qnindi hanno maggiore diritto alla sua protezione e difesa, alla sua valida e doverosa gratitudine.

Noi auguriamo che la lezione possa dare i suoi frutti; siamo convinti che la numerosa classe dei dipendenti comunali, la quale certo è stata la prima a comprendere la gravità dello sciopero, e che ad esso è ricorso fra grandi incertezze e con magnifica solidarietà, dalla vittoria trarrà incitamento e conforto, a ritornare con fermo animo, senza irritazioni e rancori al loro ufficio, a perseverare nella loro utile e indispensabile funzione; a riprendere il loro compito con immutato senso di dovere e con fede sicura nei destini della nuova Italia, che vuole essere l'Italia redentrice di tutte le classi del lavoro, l'Italia della pacificazione e della giustizia sociale.

Lo sciopero degli impiegati bancari.

Da alcuni giorni, gli impiegati dei primarii Istituti di banca, si sono messi in sciopero.

La dichiarazione di sciopero è avvenuta subito, al primo incontro, tra i rappresentanti della Federazione dei bancari e quelli degli Istituti, per una questione di procedura.

Il memoriale degli impiegati, in data 15 corr. era diviso in due parti. Parte prima: provvedimenti economici; parte seconda: regolamento. Tutti gli Istituti avevano già fatto sapere al loro personale che erano disposti ad esaminare benevolmente le loro richieste; senonchè, al momento d'iniziare la discussione sulle medesime, i rappresentanti della Federazione chiedevano invertire l'ordine della discussione, e cioè prima il regolamento (la così detta parte morale), poi i provvedimenti economici.

Le Banche insisterono per seguire, punto per punto, nella discussione, il memoriale degli impiegati; ed allora si ruppero le trattative, donde lo sciopero.

La sospensione di un così importante servizio per una questione di procedura, è certamente grave, dato il momento, estremamente difficile, che attraversa il paese tanto che da alcuni si pensa che il dibattito, che vorrebbe essere principalmente economico, abbia una connessione con tutti i movimenti di carattere politico.

Il dissidio più forte è scoppiato per la seguente richiesta:

Nessuna assunzione, nomina, nessuna promozione, nessun licenziamento, nessuna misura disciplinare, nessun cambiamento nelle condizioni di servizio è possibile nell'istituto senza l'approvazione della Commissione interna.

I membri della Commissione interna (che possono essere impiegati e fattorini) hanno il diritto e il dovere di controllare tutta l'opera della Direzione nei riguardi del personale di prender visione in qualunque momento di tutti gli atti e documenti d'ufficio inerenti al personale e di farsi interpreti dei colleghi presso la Direzione nel denunciare eventuali insufficienze, lacune, ingiustizie.

E' press'a poco la richiesta fatta a Torino dagli operai, che diedero poi luogo al rovinoso e lungo sciopero dei metallurgici, finito così dolorosamente.

E ancora si fa quest'altra richiesta:

Siccome i provvedimenti economici dovrebbero avere effetto retroattivo e dovrebbe esservi un pagamento di arretrati, essi arretrati dovrebbero essere corrisposti nella misura dell'85 per cento agli impiegati federati, il residuo 15 per cento alla Federazione. *Agli impiegati non federati nulla!*

Donde il dubbio insorto in molti dello scopo politico della agitazione, che, dal punto di vista economico specie per alcuni istituti, appare giustificato.

Per il bene degli impiegati, per l'interesse generale del paese, noi ci auguriamo che la risoluzione avvenga presto con la giusta ed equa soddisfazione d'ambo le parti.

Qui, a Gallarate, si sono messi in sciopero - almeno per ora — quasi tutti gli impiegati della Banca Italiana di Sconto. Gli uffici però possono funzionare per il servizio di cassa.

LEGGENDO ED ANNOTANDO

Conferenze popolari sulla tubercolosi.

La Casa Sonzogno, ha pubblicato, nella sua interessante Biblioteca del popolo, un utile volumetto del nostro concittadino Dottor G. Fornaseri, contenente tre conferenze intorno alla terribile malattia della tubercolosi, che, per la sua spaventevole diffusione, è divenuta un grave problema sociale, contro il quale è necessaria una lotta continua ed intensa da parte di tutti.

Sono tre conferenze di carattere popolare, svolte in forma piana e chiara, alla portata delle menti non colte; ed in questo è la praticità e l'utilità del prezioso volumetto.

Poichè, dice bene il Dott. Fornaseri, a risolvere il problema della tubercolosi, a vincere la gran lotta, ora impegnata, contro di essa, non bastano la scienza, gli studi dei medici, le provvidenze sociali senza l'aiuto concorde e fiducioso di tutto il popolo.

Provvedere alla sua educazione igienica, combattere pregiudizi antichi e abitudini irrazionali; formare una nuova coscienza, per la quale, tutto il popolo senta la necessità della lotta e nei risultati di questa lotta abbia fiducia. Ecco lo scopo che si è prefisso il Dott. Fornaseri colle sue tre conferenze, molto opportunamente pubblicate. A tutti i lavoratori, a tutti i pubblici amministratori, a tutti coloro che s'interessano del grave problema noi raccomandiamo di procurarsi il volumetto del Dott. Fornaseri che porta il N. 629 della Biblioteca del popolo, edita dalla Casa Sonzogno.

***

Le Guide I. C. S.

Il prof. Formiggini, già simpaticamente noto nel campo editoriale, si è acquistata una grande benemerenza colla creazione dell'*Istituto per la propaganda della coltura*

APPENDICE

Pranzando con un'acciuga

che disse di sì e volle così

(NOVELLA)

— Tu, Lillo, qui? Tu?

— Lolotte?

— Io, sì. Ma guarda chi si vede! Mi hai riconosciuto subito, vero? Anch'io, sai....

Lillo e Lolotte, quei due che si sono chiamati così, hanno già una certa età, ma non badano alla gente che li osserva; si stringono la mano e si abbracciano affettuosamente, come due vecchi amici che non si vedono da tanto tempo.

Una bimba è con Lei, e si mette a strillare:

— No, brutto! Lascia mammà.

La gente che è sul corso vede, ride e passa.

Lillo guarda ora la bimba, poi Lei, che si è chinata sulla piccina e le dice di star buona, che il signore le prenderà i dolci.

— Coma? Hai una bambina? Tua Lolotte, tua?

Lui è diventato triste. Lilitte, la piccina che strillava, si è arresa alle.... dolci condizioni di mammà; poi ha capito che il signore è amico di Lei, e tace; lo osserva con curiosità infantile, i grandi occhi celesti fissi sul signore che ha baciato la mamma, la sua mammà.

— Sì, Lillo, sono mamma. Ma tu... tu.... hai famiglia? Che fai?

— Io? Solo.

Ma ancora per poco.... sono gli ultimi giorni.

Lei è diventata pallida e scruta smarrita, con affettuosa meraviglia, il volto tranquillo di Lui, che le dice, così, semplicemente, quella cosa tanto naturale ma che l'addolora, il perchè Lei stessa non se lo sa spiegare.

Sono venuto per prender moglie.... già.... per forza.... per non morire di fame.

Sembra rassegnato, e prosegue:

— Sono medico in un villaggio. Volevano farmi sposare una contadinotta del paese: la figlia del sindaco. Immaginati.... Ma ho preferito venir qui, in città, a prendere e portarmi via quella che dovrà essere mia moglie. Una qualunque, ma che si muova, che abbia con sè un po' di città, un po' di vita, che mi ricordi di qualcosa di bello e di caro, qualcosa di tutto quanto troppo brevemente ho vissuto e ho sognato di vivere per sempre....

Mah!... Sono successe tante cose in questo tempo, tante cose tristi! Ora sono relegato nel mio villaggio, vi vivrò tranquillamente e ignoto e vi morrò, pe sando spesso a... quello che non potrà mai essere. Stavo così bene solo! Ma non poteva continuare; era diventato un tormento.... Curato, sindaco, farmacista, segretario, il decoro, che vuoi? m'hanno pregato, minacciato, supplicato.... Sono tre anni che prometto.... Ora ne va del posto.

— Povero Lillo!

Sei invecchiato un poco, ma sei bello ancora... Parli come una volta, ridi come una volta....

E, dimmi: non hai mai pensato alla tua Lolotte?

— Sempre, tesoro...; cioè scusa, anzi scusi, signora Lolotte.

— Via, non essere cattivo.... Sono pure la tua amica di una volta....

— Sì, sei sempre la stessa buona e cara Lolotte; ma ti sei fatta più bella, più donna.

E' naturale. Sei maritata. Doveva essere così, ma mi faceva rabbia il pensare che tu fossi di un altro.

Lolotte gli vuol bene ancora, molto. Ma ha sofferto e soffre. E' donna: lei pure ame godere del dolore degli altri, dello stesso dolore che ha tormentato lei per tanto tempo. Aspetta il momento opportuno e poi glielo dirò, ed è certa, ne sarà contento, molto contento.

— Non ci accorgevamo che tutto era bello allora! E il tempo... il tempo volava.

— Ti ricordi l'ultimo giorno, quando ci siamo lasciati «per sempre»?

— Allora ero la tua piccola Dori.

E Rino, il nostro buon Leone, e tutti gli amici e le compagne?

Mary, Brunella, Lalla, tanti nomi brevi e graziati....

— Chissà che sarà avvenuto di loro? Quante persone care scomparse, sperse dappertutto, poveri amici, lontani non mai dimenticati....

Ora tutto nuovo, tutto cambiato, tutto più triste e più brutto.

— Sì, sono partito....

— ...una giornata caldissima di metà Luglio. Sono stata tutta la mattina con te, per aiutarti a preparare le robe; tutte quelle cosette inutili e pur tanto care, che si partivano per sempre, portando ognuna con sè un poco della mia anima, un pezzetto di me stessa, del mio io più buono e più bello. Qualche gingillo che ti avevo donato; tutti ricordi, tutti piccoli amici che se ne andavano colla mia vita, col mio amore, il mio Lillo adorato, che non dovevo più vedere.

— Con che cura, con che grazia affettuosa mi ronesti tutto nel bauletto grigio dalle cinghie rosse! con quante lagrimucce, mia povera Lolotte!

Sei anche tu come una volta: mi pare di vederti come quella mattina, il visetto umido, gli occhi rossi, la boccuccia cara; e tanti baci, tanti....

— Poi siamo scesi cogli amici. Dottore! Che parolone! Tutti dottori!

Solo un matricolino, commosso per la partenza dei vecchi amici, che bevevano sempre a gratis, degli esperti e infaticabili agitatori, dei laureandi, re degli scioperi e della baldoria.

— Siamo stati per l'ultima volta all'alberghetto del Pesce d'Oro, dove si pranzava con una lira, si beveva e si cantava.

E ricordano il Pesce d'Oro, uno di quegli ambienti piccoli e rumorosi, dove studenti e artisti sono i padroni e fanno tutto quello che può fare della brava gente che porti uno di quei due nomi famigerati e benedetti.

— Tu non parlavi; io non potevo dire una parola; gli amici tacevano. Non si osava neppure alzare gli occhi da tavola per guardarci. Doveva essere il banchetto dell'addio, ed io e te pranzammo con mezza acciuga per ciascuno e tante lacrime inghiottite di nascosto. Quante!

— Erano tutti commossi i futori chirurghi, i cuori di pietra....

— Era l'addio, l'addio alla giovinezza, per la vita....

— Poi ci lasciammo....

Lolotte prende il fazzoletto e finge di soffiarsi il naso, perchè vuol mostrarsi forte; Lillo è uomo; non vuol essere da meno; ma egli pure deve soffiarsi il naso. Poi si guardano, si trovano gli occhi umidi, si stringono la mano a lungo, affettuosamente, e hanno voglia di piangere e ridere come una volta, quando facevano la pace dopo le scenette frequenti di breve gelosia, tutte risolte in un delirio di baci e di promesse.

Tra tutta quella commozione Lilitte si trova

taliana del quale sono emanazione le *Guide I. C. S.* Costituiranno queste un vero e proprio bilancio del contributo che gli scrittori italiani hanno portato alla civiltà negli ultimi decenni.

Ogni volume avrà un esordio prospettico e sintetico ossia un « profilo » (che potrà essere tradotto in varie lingue nelle diverse edizioni), cui farà seguito un'appendice puramente bibliografica. L'iniziativa ha un duplice scopo: far conoscere in Italia ed all'estero lo stato reale presente della nostra cultura e favorire la sintesi nel sapere contemporaneo. L'Istituto ha poi altri propositi particolari: favorire il sorgere e lo svilupparsi di librerie, di biblioteche, di scuole per libral e per le arti grafiche; istituire premi e borse di studio, ecc. ecc. Del Consiglio Direttivo (con Ferdinando Martini presidente, Ubaldo Comandini vice-presidente e A. F. Formiggini consigliere delegato) fa parte anche il nostro concittadino Onorevole Arnaldo Agnelli.

Il primo volume delle Guide, dedicato a *La Geografia*, è dettato da *Roberto Almagià* che tale disciplina professa nella R. Uuiversità di Roma. Egli passa in rassegna i maggiori geografi e le loro opere principali, gli istituti, i periodici geografici, i diversi lavori, e tratta dell' evoluzione storica del rinnovamento, dei nuovi indirizzi e dell'avvenire degli studi geografici. *La Bibliografia* è ricca, con speciale riguardo agli scritti più recenti, dato che il profilo si propone specialmente di mettere in luce lo stato attuale degli studi geografici in Italia.

Noi non sapremmo raccomandare abbastanza l'interessante lavoro dell' Almagià ai nostri lettori. Gli studenti, gli insegnanti, le persone colte e studiose dovrebbero poi sentire il bisogno ed il dovere di contribuire allo sviluppo di una istituzione che si prefigge scopi di alto nobile interesse nazionale come quelli di far conoscere il nostro pensiero, il nostro libro, la nostra cultura. La quota d'associazione all'Istituto, perchè tutti possano concorrere alla buona impresa, è fissata in una misura modesta: con 10 lire annue i soci avranno gratuitamente le *Guide I. C. S.* e l'*Italia che scrive*, la bella, vivace rassegna della vita intellettuale italiana. Le adesioni si ricevono presso il Signor Cesare Milani, segretario della nostra Biblioteca popolare.

g. m.

CRONACA CITTADINA

Cronaca d'oro.

L'Egr. sig. Federico Focon e la gentil signorina Lina Bianchi in occasione delle loro nozze hanno elargito, col tramite del sig. Comm. Bosisi, L. 250 all'Asilo Infantile Ponti, L. 250 agli Scrofolosi poveri, L. 250 alla cura climatica, L. 250 al patronato scolastico.

Agli egregi sposi i migliori auguri ed i più sentiti ringraziamenti a nome dei beneficati.

Il 1o Maggio.

Anche quest'anno, come per il passato, il 1 Maggio è considerata festa. Sono chiuse le scuole, gli uffici pubblici, come sono chiusi gli stabilimenti.

I socialisti hanno promosso un corteo commemorativo, ed un comizio nel quale parleranno l'Avv. Del Bo e Guido Canziani.

Biblioteca Popolare « Luigi Majno »

Elenco dei nuovi libri acquistati:

P. Buzzi, Il bel cadavere; *A. Vivanti*, Le bocche inutili; *T. Gallarati Scotti*, La vita di A. Fogazzaro; *L. Pirandello*, Il carnevale dei morti; *Gen. Ettore Viganò*, La nostra guerra, come fu preparata e come è stata condotta sino al Novembre 1917; *F. M. Martini*, La porta del Paradiso; *G. Milanesi*, La voce del fondo; *A. Franchi*, Chi canta per amore...; *P. Baratono*, Commenti al libro delle fate; *G. Valori*, Oltre il piacere; *G. Dauli*, Perdizione; *A. Mori*, Andiamo a veder se le rose....

***

La S. A. Candeggio Gallaratese ha erogato a favore della nostra Biblioteca la somma di L. 100. Ringraziamenti.

Scuola Municipale Popolare di Disegno.

L'egregio Sig. Abramo Galdabini, seguendo la nobile iniziativa di alcuni benemeriti cittadini, ha voluto assegnare a questa scuola un sussidio di lire due centocinquanta.

La Direzione, mentre porge a lui vivissimi ringraziamenti a nome della Commissione Amministrativa, fa voti che il lodevole atto munifico trovi altri imitatori che vogliano finanziariamente venire in aiuto a questa istituzione, frequentata oggi da ben 350 operai.

Per la conservazione dei nidi.

La Società Cacciatori dei Mandamenti di Gallarate e Somma Lombardo ha deliberato nell'adunanza del 18-4 di inviare alle Autorità scolastiche, ai Direttori, agli Insegnanti delle scuole elementari la seguente opportuna circolare.

La sottoscritta Presidenza si permette rivolgere un vivissimo appello a quanti attendono con intelletto d' amore all' educazione delle nuove generazioni perchè nelle scuole venga intensificata la propaganda contro la distruzione dei nidi.

Nella loro incosciente età i ragazzi tante colte non avvertono i mali d'ordine morale e materiale, che vanno commettendo.

Dica la scuola colla sua parola generosa ed efficace che il rapire dei poveri piccini ai vagiti pietosi delle loro mamme, il condannarli quasi sempre a sicura morte, è indizio di mal animo, alto di crudel'à in contrasto aperto con ogni legge d' umanesimo.

Insegni la scuola che gli uccelletti formano la gioia dei nostri occhi, sono la poesia, la delizia dei campi, dei boschi nostri. Ammonisca la scuola che l' agricoltura, canto e ricchezza delle nostre plaghe, trova, negli uccelli, preziosi e potenti alleati in quanto distruggono le larve, gli insetti, che insidiano spietatamente i nostri raccolti.

Riunisca la scuola tutti quanti i ragazzi e le ragazze in quest'opera di pietà e d' amore, di civiltà e progresso ed avrà la riconoscenza di tutti i buoni.

Questa presidenza ha intanto deliberato di inscrivere a soci benemeriti le persone che si saranno distinte per la loro valida cooperazione.

LA PRESIDENZA
Comm. Ing. DOMENICO OLIVA - CAROLI ERNESTO

Siamo certi che il giusto appello della società verrà accolto.

Sport

I nostri ginnasti a Venezia.

Nel prossimo Maggio si svolgerà il X° Concorso Federale Ginnastico che riunirà circa ottomila ginnasti di tutte le regioni d'Italia.

Gallarate, che nel nobile campo dell'educazione fisica ha saputo sempre farsi onore, non manchera di affermarsi degnamente anche a Venezia, dove sarà rappresentata dalle squadre delle locali Società Virtus e Gallaratese.

Fin d'ora facciamo, ai ginnasti concittadini, i nostri migliori auguri.

***

Domenica, 9 magg o, la « *Gallaratese* » svolgerà nella propria palestra tutti gli esercizi che i suoi quaranta ginnasti dovranno eseguire a Venezia. – In tale occasione si svolgeranno pure alti e gare podistiche e calcistiche le quali saranno certo di notevole importanza. Ci riserviamo nel prossimo numero di pubblicare l'intero programma della riunione.

Teatro

Continuano le rappresentazioni della Compagnia d'operette. Il pubblico però è assai scarso perchè lo spettacolo, e per la scelta delle produzioni e per il modo di esecuzione, non ha interessato.

I balli invece hanno riscosso gli applausi dei frequentatori e si sono principalmente distinte le prime ballerine Pinetta Mandrini ed Ebe Bernini che sono davvero provette e *virtuose* nell'arte di Tersicore.

CRONACA DEL CIRCONDARIO

SESTO CALENDE

Divieto di pesca.

D'ordine del R. Commissario Italiano per l'esecuzione delle convenzione Italo Elvetica sulla pesca, è vietata per il seguente periodo di tempo le sotto indicate qualità di pesci:

Pesce persico, dal 25 Aprile al 25 Maggio; *Agone*, dal 30 Maggio al 13 Giugno; *Arborella* dal 30 Maggio al 30 Giugno; *Carpa* e *Tinca* dal 1 al 30 Giugno.

Eccettuati i primi tre giorni, nel periodo di divieto della pesca, sono proibiti, altresì rispetto ai detti pesci, la compra e vendita, la spedizione, la importazione e lo smercio nei pubblici esercizi.

Asilo Infantile Comunale.

Le sottoscrizioni a favore di questo Asilo ammontano a tuttoggi a L. 1140.

Il Consiglio di Amm nistrazione confida in nuove offerte e noi ne raccomandiamo l'appello affinchè la benefica istituzione possa giungere nel più breve tempo possibile a quell'altezza che altre volte abbiamo augurato.

La domenica sportiva.

Il Ticino, ormai in decrescenza, ha liberato il nostro campo sportivo in modo da poter riprendere le gare di foot-ball.

Oggi, salvo ordini imprevisti, ospiteremo la prima squadra dell' « Alba F. B. C. » per un incontro amichevole con la nostra prima.

La seconda squadra che domenica scorsa ha vinto in modo brillantissimo la prima Sommese, riposa.

Un furto.

In pieno giorno, e per opera di sconosciuti, venne commesso un furto di L. 600 in danno della signora Maria Ruschena ved. Barbieri.

I pratici e inattesi visitatori, entrati nella camera da letto, forzarono un cassetto, si impadronirono della somma e di un libretto di risparmio della locale banca. Quest'ultimo è stato abbandonato in camera dopo essere stato ridotto in pessimo stato da diverse lacerature.

Assoc. Naz. fra combattenti.

Anche la sotto sezione di Sesto Calende fra Mutilati e Invalidi di guerra ha diramato agli enti pubblici e privati, nonchè agli industriali, commercianti e proprietari del luogo la circolare della sezione di Gallarate per incitare la sottoscrizione dei fondi a beneficio della P. U. R. A. M.

Per chi non lo sapesse la P. U. R. A. M. è una cooperativa sorta per iniziativa dell'Ass. Naz. Alpini e sotto gli auspici dell'Ass. Naz. Combattenti e dell'Ass. Mutilati, allo scopo di utilizzare le costruzioni di guerra e gli edifici militari permanenti riducendoli a rifugi ed alberghi montani per la cura climatica agli orfani di guerra e per il soggiorno in montagna ai combattenti bisognosi di cure.

I contributi finanziari si ricevono presso la locale sottosezione e saranno segnalati i nomi dei benefattori.

Il trasloco del Maresciallo del R.R. C.C.

Il Maresciallo Londei, comandante la stazione dei Carabinieri di qui è stato comandato a reggere un importante stazione del Trentino a datare dal primo Maggio.

Al distinto funzionario le nostre congratulazioni per le nuove promozione e il nostro sincero saluto augurale.

Lo sciopero dei salariati comunali.

Lo sciopero dei salariati comunali è stato effettuato in luogo da tutti i dipendenti del municipio.

Gli uffici comunali furono chiusi, e la insegnante della sesta mista, direttamente retribuita dal municipio, non si è presentata in classe.

Nuove glorie dell'aviatore Jannello.

Sabato 24 Aprile il pilota Jannello, montando un idrovolante « Savoia » partito da Sesto Calende è giunto a Monaco (Principato) coprendo i 340 chilometri in un'ora e quaranta minuti ad una media oraria di 240 chilometri.

A Monaco prese parte alla prova di velocità ascensionale vincendo la gara.

Mercoledì partec perà al « Gran Prix » di Monaco.

CARDANO AL CAMPO

Elargizione.

Il Sig. Vanoli Giov. Batt. negoziante in vini e uve di Cardano al Campo, e ricordo della seconda ricompensa conferitagli dal Ministero delle Guerre, ha elargito alla società di Mutuo Soccorso fra operai e agricoltori la somma di L. 80, come da nota N. 10 del 10 Marzo 1920. E la presidenza di conformità all'art. 24 dello statuto sociale vigente lo ha nominato socio perpetuo effettivo della società.

LONATE POZZOLO

Rettifica.

Nell' ultima corrispondenza, per errore, venne indicato la somma di L. 476, residuate per primo fondo del monumento ricordo. Devesi invece rettificarle in L. 412.05.

Risultato della Corsa Ciclistica: " Dal Ticino alla Sesia „.

Domenica 25 aprile ebbe luogo l'annunciata gara ciclistica sul noto percorso. Del numeroso manipolo degli iscritti, 39 si sono presentati alla partenza, ed alle 14.17' venne dato il « *via* ».

Si notarono subito i primi incidenti e forature che valsero a selezionare il gruppo di testa che rimase compatto fino a Sesto Calende, da dove transitò alle ore 14.45'. — Dopo Sesto, l' andatura si fa velocissima e s'inizieno le prime lotte per la conquista del primato. Al controllo a firma di Borgomanero passe primo Colombo, seguito a ruota da Martinetti, Ghiselli, Piemontesi, Vallarra. Poco dopo Borgomanero, Ghiselli e Colombo forano e sono distanziati. La lotta allora si fa vivace fra il nostro concittadino Martinetti, Piemontesi e Velarra.

Questi ultimi anzi, in un poderoso sforzo, riescono a staccare il primo e fuggono velocissimi sicuri della vittoria. Martinetti però non si scoraggia, ma raddoppia le sue energie, insegue furiosamente, sta per raggiungerli, me proprio sulla salita di Tornavento, e pochi Km. dal traguardo, spacca la ruota anteriore che gli impedisce di assicurarsi la vittoria.

All'arrivo, tutta Lonate s'era riversata sull'ampio stradone provinciale di Oleggio per attendere e salutare i concorrenti. Sebbene l'arrivo non si preannunciasse che più tardi, prima ancora delle 16 la folla si era assiepata ai lati della strada e per qualche Km. lungo il percorso, per non perdere lo spettacolo che si preannunziava interessante, data la relativa brevità del percorso ed il valore personale dei singoli concorrenti.

Ecco pertanto l'ordine d'arrivo:

Primo: Piemontesi Domenico di Bona alle ore 16.55' impiegando a coprire il percorso ore 2.38' con una media oraria di chilometri 30.200.

Secondo: Velarra Ermanno di Bona a ruota;

Terzo: Martinetti Pasquale dello Sport Club di Lonate e 2 minuti dal primo, al quale la folla tributò una speciale ovazione poichè vide il proprio concittadino perdere il posto d'onore unicamente perchè perseguitato dalla sfortuna.

Seguono poi nell'ordine: Ghisella, Rivolta, Orioli, Colombo, Bianchi, ed altri sette in tempo massimo.

SOMMA LOMBARDO

Filodrammatica "Juvenilia „.

Ci siamo occupati nell'ultimo numero di un gruppo di giovani che ha voluto dar vita ad una società filodrammatica per svilupparе anche tre noi questa nobile e benefica forma di istruzione.

Ora siamo lieti di raccogliere in queste po he righe il vivo entusiasmo del nostro pubblico per l'ottima riuscita della prima rappresentazione col dramma « Addio Giovinezza » che suona lode agli iniziatori, al Circolo Moderno che ha appoggiato la brillante iniziativa, e serve di incitamento ai volenterosi giovani a così perseverare.

La serata fu rallegrata dalla locale orchestrina della quale si ignorava l'esistenza e che in vero, ha dato buonissime prova, raccogliendo vivi applausi.

Faceva parte della stessa l'esimio violinista signorina Baymonde Bourdille.

Alla compagnia le nostre vive congratulazioni e auguri.

---

imbarazzata; non sa che fare; li prende per mano e li conduce in un caffè, pensando, per loro bene, s'intende, che forse un gelato servirebbe a rinfrescare ancor più i già tanti freschi ricordi!

Sono in caffè.

Lillo si toglie il cappello e si pone a sorbire un gelato color sapone di Marsiglia, che i camerieri pomposamente chiamano di limone.

Qualche filo d'argento s' incomincia a scorgere nella capigliatura folta e ondulata di lui. Lolotte asciuga alla piccina le manine sporche di cioccolato, perchè Lilitte vanta una memoria meravigliosa, specialmente per le cose dolci, conosce perfino quelle invenzioni che gli uomini hanno chiamato i propri diritti, sa che ogni promessa è debito, ed ora se la gode tranquillamente leccandosi le dita, e, molto erudita in materia, pretende il bis dall'inarrivabile « Caffier's » al latte.

— Lillo! — lo chiama dolcemente — quando sei partito non mi hai voluto lasciare nep pure l'indirizzo. Tanto era inutile tormentarci col ravvivare una fiamma destinata a spegnersi nella lontananza, nella dolcezza del ricordo di un amore troncato.... Il tempo della felicità è breve. Sua Altezza il Destino aveva detto il suo « basta »; e non c'era da replicare.

Così io non ti scrissi, perchè.... non potevo.

Ma tu un giorno, tre anni or sono, mi hai mandato un saluto breve e pieno di passione.

— Avevo dovuto lasciare studi e città per vivere del mio lavoro nel villeggio che tuttora mi ospita.

Ho visto d'un tratto svaniti tutti i miei sogni, spenta, ogni speranza per l'avvenire: ho voluto mandare un ultimo saluto a quello che ormai non restava che il ricordo più caro della vita che dovevo abbandonare per sempre. Quel ricordo più caro eri tu, Lolotte.

— Caro, povero Lillo! Io ti amavo ancora, come prima... Volevo correre per cercarti, gettarti le braccia al collo, gridarti: « Tua, tua, tutta tua ancora; sono la tua Lolotte ». Ma Lilitte era ammalata, era così piccola, piagnucolava nella culla...

Ma Lillo non ha cessato di pensare a quel l'essere che non conosce e sente di odiare. Non ascolta più altro; non intende altro; sulla fronte ampia, sperta, una ruga profonda, come un pensiero che lo tormenta e lo assilla.

— Come ti sei sposata? - chiede, burbero e addolorato.

Sembra che Lei non comprenda; parla ancora del passato felice; ma sorride entro di sè; è impaziente; è questo il momento. Ma no, aspetta, ancora un poco, felice per la gioia che ne proverà lui, che ne proveranno tutti e due.

— Così mi hai baciata per l'ultima volta e sei partito « per sempre ». Avevo promesso e ho cercato di non ricordare.. me tutte le sere ti pensavo, tutte le notti ti sognavo e piangevo sul tuo ritratto, quello che avevi fatto alla fiera di quel carnevale rosso, fantastico e turbinante, il primo che passammo assieme. Poi mi è capitato un buon partito. L'ho creduto un buon rimedio per dimenticare e mi sono sposata. Ho avuto Lilitte, poi.. mio marito è morto. — E qui sorride, lo guarda e vede che la ruga profonda sulla fronte di lui si è spianata; sembra felice, più bello. — « Sono rimasta sola, sono contenta di averti visto, e... ti voglio più bene di prima. Ma no: forse è peggio, perchè debbo salutarti un'altra volta; e questa « per sempre » davvero....

— Vedova! - pensa Lillo, e si sente come liberato da un gran peso; è diventato allegro, sorride felice; tira un gran respiro di sol ievo. — « In fondo ha fatto una gran bella cosa a morire, pover'uomo! Ora mi pare di volergli bene un poco anch'io! E pensare che lo odiavo senza conoscerlo, senza neppur sapere se esistesse, quello che avrebbe preso la mia Lolotte! ».

Sono contenti tutti e due. Sì, si amano ancora; i loro occhi lo dicono, le loro anime lo cantano.

— Mia piccola Lolotte (sei grande ora, ma io ti vedo sempre la mia piccola cara, come allora, e tu non ti offendi, vero?). Mia piccola e adorata Lolotte vogliamo passare, assieme, come quel giorno che ci lasciammo « per sempre », all'alberghetto del Pesce d'Oro sotto la veranda verde e fiorita. l'ultima ora, l'ultima ora proprio davvero?

— Ci saranno altri giovani adesso, colle loro amiche, colle chiterre e i mandolini, e ci suoneranno le vecchie canzoni. Ricordi?

Canticchiano assieme un'arietta semplice e capricciosa mentre escono dal caffè, e Lilitte trotta allegramente davanti a loro, ormai amica del signor Lillo. Lillo! Solo una notte aveva sentito pronunziare quel nome dalla mamma, che l'aveva guardata, poi se l'era stretta al seno e l'aveva baciata forte forte, come mai. Quella sera Lilitte era andata a letto senza dire la solita preghiera. « Il Signore si era bisticciato con mamma...? »

— Sì, torniamo per « l'ultima volta » Lillo e Lolotte, lo studente e la sartina di una volta.

— Sì, e prenderemo un'acciuga, un'acciuga sola in due, come quella sera, con tante lagrimuccie ancora, di quelle che fanno bene!

Vanno i due amici all'alberghetto del Pesce d'Oro, sotto la veranda verde e fiorita.

Una numerosa cambricciola di « matricole » entra gridando all'assalto di un'altalena che si culla nel verde: qualcuno finisce per rotolare, tra le risa dei compagni, sul sacro « humus », del quale il poeta della compagnia non manca di cantare la durezza e la solidità in stile più o meno secentesco o maccheronico.

Intanto loro vogliono un'acciuga, un'acciuga solo in due, la dividono e si guardano.

— Ti ho sempre tenuta qui, con me. Anzi guarda: è giallo ormai, un pò sgualcito, ma ugualmente caro.

Lillo leva dal portafoglio un vecchio ritratto....

— Quanti ricordi!

Calano intanto le ombre della sera.

Le matricole intonano un canto dolce e lieve che sembra venire da lontano, pieno di velate malinconie, come la voce della sera, un addio del giorno che si spegne...

— E' per noi - dice Lolotte.

Le fabbriche tacciono e con loro la voce della città: silenzio e calma ovunque. Il canto invita a pensare. Lillo e Lolotte ascoltano e si baciano piangendo, come quella sera. Ma uno studente ride, un'altro « stecca »; i compagni urlano e se ne vanno tutti schiamazzando, allegri, qualcuno forse senza i soldi del pranzo. Così vanno, cantando: passano, ridono; piangeranno dopo; per ora la vita è bella. Ah, sono andati, poveri, cari ragazzi! Ridete, ridete, la vita passa!...

Chi vuol esser lieto, sia.
Di doman non c'è certezza.

Sì, era stato così anche per loro! Rimpiangono, rivivono la spensierata età felice....

Ma il coro dei giovani ha ripreso, si è allontanato, si è spento lontano lontano.

L'incanto è spezzato.

Tutto ora tace.

Ma il tempo corre la sua marcia veloce, le tenebre sono calate. *Albor* (*Continua*).

FERNO

Corpo Musicale.

Per merito precipuo del tanto benemerito Sig. Cav. Leopoldo Castiglioni, e per l'interessamento di numerosi appassionati, va man mano risorgendo il nostro corpo musicale, che già tanto si distinse nel periodo anteguerra.

Il comitato appositamente eletto, ha indetto una pubblica sottoscrizione che ha fruttato circa L. 2000.

Il Sig. Castiglioni poi ha fornito l'intero equipaggiamento, facendo tornare alla luce le divise e gli istrumenti che da alcuni anni erano stati da lui ritirate causa le note divergenze ed i notevoli disgusti che lo fecero pervenire ad una tale determinazione.

E così, nel magnifico locale presso le scuole ininterruttamente i musicanti si allenano per la « Rentrée » che si effettuerà domenica prossima in occasione della ricorrenza di una solennità religiosa che richiamerà al nostro paese gran gente del vicinato.

Auguriamo fervidamente che il corpo musicale, risorto sotto buonissimi auspici, abbia al più presto a riprendere tutta quella fierezza che lo fece tanto ammirato nel periodo trascorso.

CASSANO MAGNAGO

Municipalia.

Lunedì u. s. 26 doveva essere convocato il Consiglio comunale per discutere il seguente ordine del giorno:

1. — Dimissioni del sig. Masina dalle cariche di Sindaco e di Consigliere comunale; 2. — Ratifica varie deliberazioni di giunta; 3. — Approvazione di convenzione col signor Gianì Giuseppe per acquisto di terreno per uso cavo ghiaia; 4. — Concorso del Comune per servizi pubblici automobilistici; 5. — Sussidi pro bambini viennesi; 6. — Bilancio preventivo esercizio 1920.

La convocazione venne però rimandata causa lo sciopero degli impiegati comunali.

Tentato furto.

Venerdì della scorsa settimana, di notte-tempo, ignoti furfanti tentarono di penetrare nel ricamificio A. Mazzucchelli e C. Fortuna volle che vennero uditi proprio quando i loro sforzi stavano per essere coronati da successo, e fugati a colpi di rivoltella.

Fiori d'arancio.

Sabato scorso, il carissimo nostro amico, Oreste Colelli, ex tenente d'artiglieria, si univa in matrimonio con la gentilissima signorina Piera Luoni, figlia del noto industriale sig. Francesco di Cedrate.

La cerimonia si svolse nella più lieta intimità ed armonia e moltissimi furono gli auguri che parenti e amici porsero ai novelli e fortunati sposi quando, dopo il sontuoso banchetto, partirono per il viaggio di nozze.

Giungano intanto da queste colonne, alla felice coppia, i più sentiti e fervidi auguri e felicitazioni da parte nostra.

CASORATE SEMPIONE

Sottoccrizione Pro Monumento.

Somma Precedente L. 17105.50

Porrini Santino — Parolo Maria ved. Porrini — Ughetta Adele in Salmini — Porrini Maria ved. Ferazzi — Dettoni Teresa ved. Dettoni — Porrini Luigia ved Milani — Dettoni Carolina ved. Pestorelli — Tamborini Giuseppe — Ughetta Carlo — Milani Ernesta ved. Dettoni — Sella Maria ved. Milani — Milani Angelo fu Francesco — Eredi di Disolteo Antonio — Cattoretti Carlotta — Milani Angelo fu G. B. — Daeli Antonia — Milani Ambrogio fu Francesco — Zoni Giovanni — Corno Rosa ved. Ceriani — Chiaravalle Faustino — Chiaravalle Ambrogio di Faustino — Gispi Giuseppe — Parolo Angelo — Garzonio Antonio — Garzonio Massimo — Garzonio Alfredo di Antonio — Bina Martina — Magnoli Andrea — Bassetti Federico — Goronchi Maria — Bossi Carlo fu Filippo — Ughetta Francesco fu Ambrogio — Zocchi Carlo fu Luigi — Ielmini Ferdinando — Parolo Enrico — Parolo Carlo — Zocchi Francesco mutilati di guerra — Broggi Gina — Vanelli Carlo Fortunato — Cattoretti Giovanni fu Domenico — Demolli Simone — Milani Rinaldo — Milani Alessandro — Ielmini Vincenzo — Ielmini Cristoforo — Limido Felice — Milani Angelo fu Carlo — Mistelli Tomaso — Castano Arturo — Salmini Carlo fu Francesco — Grossi Alfieri — Turri Alessandro — Milani Alfieri — Demolli Daniele fu Francesco — Vanoni Carlo — De Bernardi Enrico — Tamborini Francesco — Sartorelli Luigi (2ª offerta) — Gambito Gerolamo — Zocchi Luigi Gerolamo, L. 5 ciascuno. Totale L. 17405.50

(Continua).

INTERESSI DEI COMBATTENTI

Per la riforma delle pensioni di guerra.

L'Associazione Nazionale fra Mutilati ed Invalidi di Guerra ha chiesto e persiste a chiedere, la riforma organica e radicale della Legislazione sulle pensioni di guerra, convinta com'è che la legge attuale sia tutta una incongruenza ed una ingiustizia.

I Decreti Luogotenenziali succedutisi durante la guerra, poterono forse ispirarsi a preoccupazioni politiche, ma non ripeterono mai la loro origine da motivi di equità e di giustizia sociale. Disposizioni nuove si vollero innestare su di un vecchio tronco di legislazione che poteva rispondere alla necessità di un esercito di carriera, ma che non poteva adattarsi alla necessità che la recente guerra, combattuta da tutta la Nazione in armi, aveva imposte. I nuovi decreti valsero solo ad aggravare stridenti sperequazioni e inconcepibili ingiustizie le quali, contrastando con l'innato senso di equanimità del nostro popolo e determinando, nella massa dei mutilati e degli invalidi, uno stato di disagio morale, oltrechè economico, non possono nè debbono essere oltre tollerate.

E' inconcepibile, ad esempio, come debbano esistere differenze così notevoli di pensione tra ufficiali e soldati, specie se si tien conto che in molti casi la medesima invalidità produce, agli effetti della riadattabilità al lavoro, conseguenze assai più gravi ai secondi che ai primi. Citiamo alcuni dati: soldato amputato del braccio sinistro L. 945 annue oltre l'aumento temporaneo di annue L. 840; capitano amputato dello stesso braccio, posto in congedo dopo il 1.° Maggio 1919, L. 6480 annue oltre l'aumento temporaneo di Lire 840; soldato amputato della mano destra e di ambo i piedi L. 8090, compresovi l'assegno temporaneo e di accompagnamento: capitano (congedato dopo il 1.° Maggio 1919) mancante del pollice della mano sinistra, L. 3240 annue.

La sproporzione si attenua nel caso che il capitano sia stato posto in congedo anteriormente al 1.° Maggio 1919.

Dal che rilevasi che le sperequazioni si avverano non solo fra soldati e ufficiali, ma anche tra ufficiali di pari grado e militari di truppa di pari grado.

Così un tenente cieco di guerra e amputato delle braccia o delle gambe può liquidare una pensione di 1.ª categoria di L. 7200 (compresovi l'accompagnamento e l'assegno temporaneo) se posto casualmente in congedo prima del febbraio 1918; ovvero una pensione di L. 7992 (tutto compreso) se il congedo sia anteriore al 1.° Maggio 1919; una pensione infine di L. 10892 se il congedo sia posteriore al 1.° Maggio 1919.

Per i soldati non si avverano tali sperequazioni perchè essi non hanno stipendio variabile; se ne avverano però altre.

Un soldato che prima del 7 Giugno 1919 abbia perduto l'uso delle prime tre dita della mano sinistra ha una pensione di L. 1008, escluso l'aumento emporaneo; per il soldato invece che abbia riportata l'amputazione dello stesso braccio la pensione è di L. 945.

Ogni amarezza di commento sarebbe inferiore alla impressionante eloquenza delle cifre; e noi risparmiamo le chiose, non solo perchè superflue, ma anche perchè le riteniamo irriverenti per il pubblico il quale, da solo, saprà e vorrà, ne siamo sicuri, esprimere il proprio severo giudizio. A noi il compito di illuminarlo ancora nei prossimi comunicati.

Il Comitato di Agitazione.

Giumani Giovanni - *Gerente responsabile*

Soc. in Acc. Sempl. Tip. Moderna Picchio, Piccinelli & C.

Auto-Garage RISORGIMENTO

PAOLINO PANADA

GALLARATE

Piazza Risorgimento (*Angolo Via Varese*)

SERVIZI TRASPORTI ESPRESSI

Abbonamenti mensili manutenzione Automobili

OFFICINA RIPARAZIONI e PEZZI di RICAMBIO

REPARTO SPECIALE per RIPARAZIONI MOTOCICLI e ACCESSORI

Sono aperte le iscrizioni ai seguenti corsi:

STENOGRAFIA

(Sistema GABELSBERGER-NOE)

DATTILOGRAFIA

(Sistema delle 10 dita)

L'insegnamento è impartito dal

Prof. EZIO CAROCCI della Cosmopolitan School di Milano

Per informazioni e per iscrizioni rivolgersi, dalle ore 17.30 alle 19, alle Scuole Marchiti di Via Soprio, gentilmente concesse dall'Autorità Comunale.

BANCA DI GALLARATE

Sede in GALLARATE

Agenzie in MILANO, CARNAGO, FAGNANO OLONA, LONATE POZZOLO, SAMARATE e SOMMA LOMBARDO

Società Anonima — Capitale Sociale L. 5.000.000 — Totalmente versato — Riserve L. 2.000.000

Corrispondente della Banca d'Italia, del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia

Aggregata all'Istituto Nazionale per i cambi con l'Estero

AGENZIA DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

Servizio di Esattoria e Tesoreria per i Comuni di Gallarate, Ferno, Lonate Pozzolo, Samarate, Somma Lombardo e Vizzola Ticino

ESERCIZIO XXXVI° — **Situazione al 31 Marzo 1920.**

ATTIVO			PASSIVO		
Cassa: Numerario L. 30578.62.48 / Eff. in sued. p. il Cassie e » 1840.40.— L.	4898612	48	Capitale Sociale L.	5000000	—
Portafoglio »	21192458	74	Fondo di riserva »	2000000	—
Buoni del Tesoro »	13573000	—	Conti Correnti »	15151364	03
Fondi pubblici e privati »	3595444	15	Depositi a risparmio e piccolo risparmio »	18578237	87
Conti correnti »	16823240	17	Depositi vincolati e buoni fruttiferi »	11193899	06
Conti corrispondenti »	32944032	25	Conti corrispondenti »	38979133	38
Riporti »	2114362	98	Istituti d'Emissione »	724738	41
Debitori diversi »	257577	60	Assegni circolari »	883384	61
Debitori per avalli »	3593262	50	Creditori diversi »	116739	47
Cassa di Previd. degli Imp. (valori d'impiego) »	86500	—	Effetti a pagare »	92155	—
Depositi di valori »	30910800	88	Cassa di Previdenza degli Impiegati »	219242	83
Stabili di proprietà »	200000	—	Depositanti di valori »	30910800	88
Mobilio »	2000	—	Agenzie »	1941062	89
Risconto buoni fruttiferi e libretti vin. »	320937	98	Esattorie »	74814	21
Interessi passivi, spese d'amministr., ecc. »	179648	66	Avalli per conto terzi »	3593262	50
			Azionisti in conto dividendo »	19628	—
			Risconto Buoni del Tesoro »	563483	40
			» portafoglio »	240353	60
			Utile lordo del corrente esercizio »	423617	26
L.	130691908	40	L.	130691908	40

Consiglieri di Turno: *Calderara Rag. Giusep. Ranchet Dott. Carlo*

IL PRESIDENTE: PIETRO BELLORA

Il Consigliere Delegato: *Giovanni Bossi*

Sindaci: *Alessandro Maino, Alfonso Sanner, Erminio Forni*

Il Capo contabile: *Luigi Ceresa*

OPERAZIONI DELLA BANCA

Riceve versamenti in Conti Correnti nominativi, liberi e vincolati all'interesse dal 3 % al 4 %

Emette Libretti di Risparmio all'interesse 3 %.

Prelevamenti L. 5000 al giorno. Per somme superiori 5 giorni di preavviso.

Emette Libretti di Piccolo Risparmio all'interesse 3 1/4 %.

Prelevamenti L. 1000 al giorno. Per somme superiori 5 giorni di preavviso.

Rilascia cassette di Risparmio a domicilio.

Emette Buoni Fruttiferi e Libretti a Risparmio vincolati all'interesse del 3 1/2 % se vincolati per un anno.

» » 3 1/4 % » » per 18 mesi.

» » 4 % » » per due anni

Interessi esigibili semestralmente

Sconta cambiali a due firme.

Riceve effetti per l'incasso.

Apre conti correnti con garanzia.

Apre crediti liberi e documentati in Italia e all'Estero.

Fa anticipazioni e riporti sui valori.

Riceve valori in semplice custodia ed in amministrazione.

Rilascia assegni e vaglia sulle principali città italiane ed este e Acquista e vende valute e divise estere.

» » valori per conto terzi.

Paga le imposte per conto dei correntisti.

Incassa gratuitamente le cedole, esigibili a Gallarate ed a Milano ai depositanti di valori agli abbonati delle cassette ed ai corr.

Cede in abbonamento cassette-forti alle seguenti condizioni:

Categoria	DIMENSIONI	Per 6 mesi	Per 1 anno
1ª	Piccole 16 × 19 × 50	L. 6	L. 10
2ª	Medie 23 × 23 × 50	» 8	» 15
3ª	Grandi 22 × 29 × 50	» 12	» 20

ORARIO DI CASSA

dalle ore 9 alle ore 12 e dalle ore 13.30 alle ore 16

al Sabato dalle ore 9 alle ore 13 senza interruzione.

OCCASIONE

Vendesi un letto di ferro in buonissimo stato a prezzi da convenirsi.

Rivolgersi alla Signora Ferrari Amalia, Via Cavour, 1.

Acque Minerali di BOGNANCO

FONTI: **Ausonia** gazzosa - digestiva - diuretica per tavola

San Lorenzo gazzosa magnesiaca litinosa - purgativa - diuretica

DEPOSITARIO:

Caroli Ernesto

GALLARATE

Piazza Vittorio Emanuele

PREMIATA

TIPOGRAFIA MODERNA

PICCHIO = PICCINELLI

= & C. =

GALLARATE

9, Via Postporto, 9

Lavori commerciali comuni e di lusso.

Forniture complete per Opere Pie, Stabilimenti industriali, ecc.

Abbonatevi all'UNIONE